

Abbattiamo le frontiere: un regolamento per l'Europa.

Da ormai cinquant'anni, alcuni Stati dell'Europa sono uniti da un comune accordo, che regola parte della loro vita economica, politica e culturale. Mancano ora solo pochi gradini per completare il processo di unificazione iniziato a mero scopo economico.

Più volte ci è capitato di immaginare che la nostra classe, eliminate le pareti, potesse diventare la classe di tutta l'Europa. Provate a pensarci anche solo per un minuto: tutti gli studenti d'Europa che, diligenti ascoltano la stessa lezione, fanno domande allo stesso professore, e, (purtroppo), avranno la stessa verifica da svolgere. Ma alla base di questa convivenza civile, così come alla base di ogni Stato, ci devono essere delle norme da tutti condivise.

Perché non creare, quindi, un regolamento scolastico di base comune a tutti gli Stati europei? Non si tratta, però, di omologare tutti i sistemi scolastici e unificare le modalità d'insegnamento (aspetti che contribuiscono all'identità nazionale di ogni singolo Paese), ma di trovare punti in comune.

Abbiamo analizzato meticolosamente il regolamento del liceo Crespi e quello di un liceo francese: già solo unificando questi si è creato un regolamento completo. Immaginate se unificassimo tutti i regolamenti di tutte le Nazioni! Ne nascerebbe un documento esauriente, efficace e soprattutto pratico. Il regolamento deve essere lo specchio delle esigenze di tutte le scuole del nuovo millennio. Proprio come il trattato di Schengen, di Lisbona, o altri famosi accordi, potrebbe essere interessante porre una base alla "classe d'Europa" della nostra fantasia. Facendo riferimento anche all'articolo 117, -La costituzione italiana deve sottostare agli accordi e ai patti internazionali -, così sarebbe anche per le scuole: i regolamenti d'istituto delle singole scuole serviranno solo a sviluppare ed ampliare alcuni punti di carattere pratico, quali gli orari d'apertura o il numero delle lezioni.

Fondamentali sono, ovviamente, i diritti naturali, preesistenti, riconosciuti anche da ogni Stato, come l'uguaglianza, il rispetto, l'accoglienza, la riservatezza, la laicità e la libertà d'espressione.

Per esempio, molto importante è lo spazio concesso nel regolamento francese all'"affichage", ovvero la possibilità di appendere avvisi e cartelli a scuola: questo permette di rendere uno studente più attivo e partecipe alla vita del proprio liceo.

Un altro fatto di grande rilevanza è la responsabilizzazione degli studenti. In Francia, gli alunni, sono liberi di giustificare i ritardi autonomamente. Ciò concede loro maggiore libertà, ma li obbliga a essere più riflessivi e più attenti alle conseguenze delle proprie azioni. Secondo noi, è proprio questo il punto di partenza per risolvere problemi interni alla scuola. Prendendo coscienza delle proprie responsabilità, e dell'importanza del rispetto delle regole si arriva a garantire una migliore convivenza, sia a scuola sia fuori. Una persona che rispetta le regole all'interno della scuola è poi ovviamente portata a comportarsi responsabilmente anche in altri ambienti. È così che si capisce se una persona è cresciuta e maturata.

Un occhio di riguardo è da avere, poi, nei confronti della sicurezza: vanno specificate le situazioni pericolose che si possono venire a creare e ogni istituto dovrebbe fornire attrezzature, spazi e strutture adeguate ai tempi e alle proprie necessità.

Il regolamento dovrebbe essere dettagliato, compatto, innovativo, rigoroso, ma soprattutto concreto. Però, affinché possa essere davvero europeo, dovrebbe essere conosciuto e condiviso da tutti gli studenti e andrebbe analizzato già dai primi giorni di scuola superiore.

Il nostro è solo un pensiero nato da una discussione, e ci piace credere che nel giro di pochi anni possa essere realizzato. Crediamo sia importante tanto quanto un trattato economico: infatti se non ci si abitua a pensare "Europeo" da giovani, sarà poi difficile una volta diventati adulti.

Alessandra Coglio
Laura Ottolina